

SICUREZZA E DISARMO

# I Ps europei ricercano una piattaforma comune

Riuniti a Francoforte i socialisti della Cee - La Spd crede in una intesa della sinistra - I punti di accordo e di disaccordo - Le posizioni di francesi e italiani

Dal nostro inviato

FRANCOFORTE — Una piattaforma comune di tutta la sinistra europea sul disarmo e la sicurezza? L'obiettivo non appare dietro l'angolo, tenuto conto delle differenze e dei contrasti che ancora esistono non solo tra le forze diverse della sinistra, ma nel seno stesso della famiglia socialista. Eppure la Spd ritiene che ci si possa arrivare, e relativamente presto. Entro la fine dell'87, almeno i partiti socialisti europei, quelli della Cee e quelli della Nato, potrebbero elaborare un «nuovo concetto della sicurezza» in Europa cui adeguare le proprie politiche e, soprattutto, cui ispirare una iniziativa collettiva.

È quanto ha sostenuto Egon Bahr, esperto di politica della sicurezza per la Spd, in una riunione del gruppo socialista al Parlamento europeo che si tiene in questi giorni a Francoforte. In un certo senso, Bahr, esponendo il documento sulla politica della sicurezza approvato la settimana scorsa dal congresso della Spd, doveva convincere i socialisti dell'area «atlantica», ostili (soprattutto francesi e italiani) al «radicalismo» dei partiti del centro e del nord Europa sulla giustizia e sulla praticabilità della linea tedesca. Ci è riuscito? Su alcuni punti un avvicinamento c'è stato, mentre restano divisioni, anche profonde, su altre questioni. Ma l'impressione generale è che a Francoforte è che la situazione, all'interno della «famiglia socialista» sia in movimento.

Con i francesi — ha ricordato Bahr — la Spd ha lavorato anni (con un apposito commissione mista) per avvicinare le posizioni, e qualche risultato si è visto. Anche con gli italiani un certo dialogo c'è stato. Mario Didò, l'unico socialista italiano che ha partecipato alla discussione sulla sicurezza a Francoforte, sostiene che le posizioni tra i due partiti sono oggi meno lontane, pur se non attribuisce il merito al maggior «realismo» che dimostrerebbe la Spd, come il «tenace» atteggiamento degli aspetti militari della sicurezza.

Vediamo dunque le convergenze e le divergenze emerse a Francoforte, tenendo conto che quella del gruppo parlamentare europeo non è l'unica sede in cui si discuta di piattaforma comune. Sforzi, sempre prossimi alla Spd e dai partiti nordici, si sono fatti nell'«International Socialist» (in particolare nella commissione disarmo presieduta dal finlandese Mauno Koivisto) e più ancora nel gruppo dei partiti socialisti della Nato che ha tenuto due riunioni particolarmente significative, a Lisbona nell'84 e a Bonn l'anno scorso, e ne terrà una terza a Oslo la prossima settimana.

Accordo c'è, secondo quanto ha riferito ai giornalisti Rudi Arndt, esponente Spd e presidente del gruppo al Parlamento europeo, sulla necessità di eliminare dall'Europa le armi nucleari tattiche; sul mantenimento dei trattati esistenti; sulla rinuncia a partecipare alla Sdi; sulla non installazione di armi chimiche; sulla riduzione degli armamenti convenzionali; e soprattutto su un concetto di sicurezza reciproca che sfoci nella creazione di un sistema di sicurezza collettiva con il coinvolgimento degli Stati del due blocchi e da neutrali e non allineati.

I contrasti non risolti, però, toccano un punto assai profondo. Il concetto di sicurezza reciproca implicherebbe la rinuncia, almeno in prospettiva, alla dottrina della dissuasione nucleare? I socialisti francesi, come è noto, difendono la «force de frappe» e questo ha costituito, finora, la difficoltà maggiore, di fronte alla rigida pregiudiziale antinucleare dei partiti nordici. Proprio in questo campo, però, si potrebbero fare passi più interessanti. Dai lavori del gruppo franco-tedesco è emerso lo schema di un compromesso in base al quale i francesi accetterebbero una limitata europeizzazione del loro arsenale nucleare, che farebbe così da «ombrello» anche alla Germania («è sostituita» la funzione ineliminabile, attualmente svolta dalle forze nucleari americane nel quadro della «risposta flessibile»). Dall'altro lato, i partiti nordici accetterebbero un temporaneo mantenimento della deterrenza nucleare. Un cenno di flessibilità in questo senso era contenuto nel discorso che il rappresentante olandese Wim Kok ha pronunciato giorni fa al congresso della Spd.



Egon Bahr



Rudi Arndt

Siamo, comunque, solo ai prodromi di un difficile dialogo: il contrasto resta, e non è da poco. Proprio questo, però, rende più interessante la novità che la Spd ha introdotto con il congresso di Norimberga nella linea che, anche dal punto di vista militare, dovrebbe sostenere l'ipotesi del sistema di sicurezza collettivo: la trasformazione, reciprocamente negoziata, delle forze delle due alleanze in Europa in senso «strutturalmente inadatto all'attacco». Durante il congresso è abbondantemente insistito sul significato di questa proposta (nonché sulle resisten-

ze che essa è destinata a incontrare presso l'attuale amministrazione Usa e anche presso alcuni governi europei che hanno imboccato la strada della «riforma strutturalmente inadatta all'attacco» in senso offensivo della dottrina militare Nato), ma Francoforte è stata la prima occasione in cui essa è stata discussa fuori dal partito socialdemocratico tedesco. Con reazioni — va detto — significative anche fra i rappresentanti dei partiti più lontani dalle posizioni della Spd. Didò, per esempio, ha affermato, a nome del Psi, di trovarsi «interessante» «da discutere».

Il nuovo concetto introdotto dalla Spd non sarà, forse, la chiave che aprirà tutte le porte e cancellerà tutte le divisioni, ma si presenta come uno dei contenuti possibili di quella piattaforma comune sul disarmo e la sicurezza la cui costruzione è problema non solo dei partiti socialisti, ma di tutta la sinistra europea.

Paolo Soldini

GUERRA DEL GOLFO

# Gli iraniani occupano una base radar irakena

L'improvviso attacco all'alba, nelle acque dello Shatt el Arab - È la seconda operazione offensiva nel giro di appena 48 ore

KUWAIT — Il fronte tra Iran e Irak è in movimento, si colgono insistenti segnali sull'avvicinarsi della presuntiva «offensiva finale» da parte delle forze di Teheran. Dopo aver lanciato lunedì l'operazione «Kerbela 2» sul fronte settentrionale del Kurdistan, ieri gli iraniani hanno sferrato un attacco navale, denominato «Kerbela 3», contro una importante postazione radar irakena nell'estremo sud, nelle acque dello Shatt el Arab. Anche in questa occasione il comando di Teheran annuncia la «vittoriosa conclusione» dell'attacco, mentre le fonti irakena — contrariamente al solito — si mantengono piuttosto prudenti.

La base attaccata è l'isola di Al-Ummayya, una trentina di chilometri al largo del porto di Faw (già occupato dagli iraniani da qualche mese). Un tempo piattaforma petrolifera, l'isola era stata abbandonata come tale all'inizio della guerra ma era stata occupata poi dai militari che vi avevano installato una sofisticata stazione radar, importante per il controllo e la guida delle incursioni dell'a-

viazione di Baghdad contro obiettivi in Iran e soprattutto contro le installazioni petrolifere nemiche. Secondo Teheran, l'isola è stata occupata «al silenzio» all'alba di ieri dopo un attacco delle forze navali, una fregata irakena sarebbe stata affondata e è aereo abbattuto. Contemporaneamente è stato pesantemente bombardato il porto irakeno di Qasr, di fronte alla penisola di Faw, sopra cui Baghdad ha ammesso l'adozione, definita tuttavia quello di Al-Ummayya un «sterminale abbandonato» e affermando che «l'azione iraniana è un tentativo di propaganda fiagranza, votato al fallimento».

L'occupazione della base è indubbiamente un successo di importanza immediata, soprattutto perché — come ha sottolineato l'agenzia di Teheran, Irna — dà agli iraniani «la sicurezza aerea e marittima nel settore settentrionale del Golfo» rendendo più difficili i raid irakeni. Al tempo stesso, il rapido susseguirsi di operazioni d'attacco sia al nord che all'estremo sud degli oltre mille chilometri di fronte tra i due belligeranti costituisce una evidente conferma dei preparativi offensivi del comando di Teheran.

URSS

# «L'arresto di Daniloff non è una ritorsione»

MOSCA — Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Gherassimov, ha smentito ieri che l'arresto del giornalista americano Nicholas Daniloff rappresenti una ritorsione per quello, avvenuto a

New York il 23 agosto scorso, di Gherassimov e Zekharov, ha funzionato sovietico delle Nazioni Unite. Si tratta, ha detto, di un «caso separato». Gherassimov, che è stato sollecitato a discutere il caso dai giornalisti occidentali al termine di una conferenza stampa sulle verifiche dei test nucleari, ha definito la vicenda Daniloff «spiacevole». A suo avviso il corrispondente di «U.S News and World Report» è stato colto «con le mani nel sacco» mentre riceveva un pacco contenente documenti segreti, in un luogo fuori mano dove era andato di propria volontà. Ad ogni modo ha aggiunto che a decidere sulla colpevolezza o l'innocenza di Daniloff sarà la magistratura cui il caso verrà affidato al termine delle indagini degli investigatori. Gherassimov ha concluso osservando che l'episodio «non dovrebbe incidere» sui rapporti Ussr-Usa, e ha ribadito che da parte sovietica prosegue la ricerca di un miglioramento delle relazioni.

A Mosca è intanto giunto il proprietario e direttore del settimanale «U.S News and World Report» per cui Daniloff lavora, Mortimer Zuckerman. Zuckerman ha incontrato Nicholas Daniloff in carcere. All'uscita ha detto ai giornalisti: «Ho dichiarato ai funzionari della prigione che vorrei portare Daniloff con me quando giovedì ripartirò. Mi è stato risposto che probabilmente partirà con un altro aereo. Spero che questo signorino che sarà rilasciato presto».

COLOMBIA

# Assassinati in 48 ore 2 deputati di sinistra

BOGOTÀ — Il precario processo di pace avviato nel paese grazie agli accordi tra il governo e la guerriglia rischia ormai di naufragare definitivamente, sotto i colpi di mitra di un'estrema destra troppo tollerata e protetta da settori importanti delle forze armate. La tensione nella capitale è nuovamente molto alta dopo che gli «scudroni della morte» hanno assassinato l'altro ieri il senatore Pedro Jimenez Obando, dell'Unione patriottica (Up) un partito di recente costituzione in cui sono raggruppati gli ex guerriglieri delle Farc, comunisti e altri gruppi di sinistra. Jimenez Obando è il secondo parlamentare della sinistra ucruciano nelle ultime 48 ore il primo era Leonardo Posada

Pedraza), e il ventinovesimo dirigente della «Up» assassinato nelle ultime due settimane.

L'attentato di cui è stato vittima il senatore Jimenez Obando, amico personale del presidente Virgilio Barco Vargas, è avvenuto a Villavicencio. In quello stesso momento, nella capitale, i dirigenti della «Up» erano riuniti con il ministro degli Interni, Fernando Cepeda Ulloa, per esaminare proprio i meccanismi di difesa dai gruppi paramilitari di estrema destra. L'ex candidato presidenziale dello schieramento di sinistra, Jaime Parra Leal, ha accusato ieri del recente crimine gli «Scudroni della morte» protetti da alcuni settori dei servizi segreti dello Stato e appoggiati da civili dell'estrema destra.

LIBANO

Positivi risultati della prima riunione del governo dopo nove mesi

# Beirut, torna la speranza

## Tregua e avvio del dialogo fra cristiani e musulmani

Proclamato un cessate il fuoco immediato e generale, venerdì nuova riunione per gettare le basi di un «accordo nazionale»



BEIRUT — Ferree misure di sicurezza per la riunione del governo. La foto mostra uno dei tiratori scelti che hanno tenuto sotto controllo l'ippodromo dove i ministri erano riuniti

BEIRUT — Quel che sembrava irrealizzabile è invece avvenuto: dopo nove mesi di dura contrapposizione, anche con le armi, i signori della guerra — cristiani e musulmani si sono riuniti sulla «linea verde» che divide in due la capitale libanese — protetti da un mastodontico apparato di sicurezza — ed hanno gettato le basi per un dialogo di riconciliazione, proclamando un cessate il fuoco immediato, generale e stabile, che renda possibile il raggiungimento di una pace definitiva su tutto il territorio del Libano. Un annuncio in questi termini è stato dato dal primo ministro (musulmano) Rashid Karameh al termine della riunione del governo, la prima appunta da nove mesi a questa parte, che in tre ore ha superato il muro della incomprensibilità fra ministri cristiani e musulmani. Karameh ha

anche aggiunto che una nuova riunione si terrà venerdì — sempre nell'ippodromo di Beirut, che si trova praticamente a cavallo della linea di demarcazione — per discutere i «fondamenti di un nuovo patto (fra le diverse confessioni, ndr) e gli strumenti che permettano al governo di riassumere il controllo delle installazioni pubbliche e dei porti, attualmente nelle mani di varie milizie».

È un risultato che va decisamente al di là delle aspettative della vigilia, anche se l'esperienza di questi undici anni di guerra induce a considerarlo con una certa cautela. È la quarta volta, nei suoi ultimi tre anni, che le contrapposte parti libanesi tentano di mettere fine alla guerra civile; questa volta tuttavia l'elemento di novità risiede nel fatto che è la prima volta che i libanesi trat-

tano autonomamente, senza «mediatori» esterni, il loro territorio (i precedenti tentativi ebbero luogo a Ginevra nell'ottobre 1983, a Losanna nel marzo 1984 e a Damasco nel dicembre scorso).

È stato discusso — ha detto Karameh — un piano di accordo nazionale. Abbiamo anche deciso di riorganizzare l'esercito libanese in modo che possa servire tutti i libanesi senza distinzioni religiose. È stato discusso un piano per la liberazione del sud del Libano dall'occupazione israeliana (ma nei sud ieri si sono rinnovati gli attacchi contro postazioni di «caschi blu» dell'Onu) e per la messa in pratica delle risoluzioni dell'Onu.

Oggi si riunirà a Beirut il vertice del leader cristiano per valutare l'accordo raggiunto. Radio Damasco ha salutato l'intesa con entusiasmo, garantendo l'appoggio della Siria.

USA-LIBIA

# Ora Walters rinuncia a sollecitare sanzioni

Deludente per l'invio di Reagan anche la tappa di ieri a Bruxelles - Tindemans ribadisce il no belga a misure economiche

BRUXELLES — La missione europea dell'ambasciatore Vernon Walters, si sta svolgendo decisamente in tono minore: dopo Madrid, anche a Bruxelles egli ha riscontrato ostilità verso l'imposizione di nuove sanzioni contro la Libia e ancora più verso la prospettiva di azioni militari; ed anzi, con quella che non può che essere considerata una marcia indietro (alla luce delle indiscrezioni della vigilia), ha rinunciato a chiedere esplicitamente ai governi alleati l'adozione di misure concrete. In una intervista alla radio belga Rbtv (suo unico contatto con la stampa a Bruxelles) Walters ha detto infatti che non intende sollecitare ai governi europei misure antilibiche: «Ho dato al ministro Tindemans le nostre informazioni, ho ascoltato il punto di vista belga e ne riferirò al presidente Reagan». Il punto di vista belga non è molto diverso da quello spagnolo. Il ministro degli Esteri, Tindemans, ha detto che Walters gli ha esposti i «segnali» secondo cui gli Usa ritengono che Gheddafi stia preparando nuove azioni terroristiche (ma già a Madrid gli «indizi» portati da Walters erano

stati giudicati «insufficienti») ed ha aggiunto di aver ricevuto l'impressione che «per il momento non si parli di un attacco alla Libia; lo stesso Tindemans ha ribadito l'opposizione del Belgio alla messa in atto di sanzioni economiche, poiché l'atteggiamento del Paese della Cee verso la Libia va definito «nella cornice della cooperazione politica». In proposito, a fine settimana ci sarà a Bruxelles una riunione dei ministri degli Esteri della Comunità.

Successivamente Walters ha incontrato il vicesegretario generale della Nato, l'italiano Marcello Guidi (essendo assente lord Carrington). Non c'è stata alcuna dichiarazione, un portavoce si è limitato ad affermare che «sono stati affrontati temi di interesse comune, fra cui la lotta al terrorismo in tutto il mondo». Poi Walters è partito per Parigi, anche se non se ne è data notizia per ragioni di sicurezza. In definitiva, sembra che Reagan si veda costretto a rivedere la sua linea; e il «Wall Street Journal» parla infatti di un nuovo piano per combattere Gheddafi incoraggiando i suoi oppositori interni.

M.O.

# Shultz al vertice Mubarak-Peres?

AMMAN — Il vicesegretario di Stato americano Richard Murphy è impegnato in una missione di sondaggio in Medio Oriente, che lo ha portato lunedì a Tel Aviv e ieri ad Amman e che proseguirà oggi o domani in Egitto. Secondo

essenziale della missione è non solo di verificare la disponibilità di Giordania ed Egitto a rilanciare il processo di pace con Israele, ma anche di sondare la possibilità di un viaggio nella regione dello stesso segretario di Stato Shultz ed in particolare di una sua eventuale partecipazione al prossimo vertice fra il presidente egiziano Mubarak e il primo ministro israeliano Peres.

Com'è noto, il vertice dovrebbe svolgersi il 10 o 11 settembre ad Alessandria d'Egitto (anche se data e luogo non sono ancora stati annunciati ufficialmente). A premere per la partecipazione di Shultz è l'israeliano Peres, ed è evidente perché la sua presenza suonerebbe come un rilancio di quella

concertazione triangolare su cui si fonda la politica di Camp David. Proprio per questo sembra che Mubarak sia tutt'altro che entusiasta dell'idea; ed è questa la ragione per cui Shultz, prima di prendere una decisione, ha mandato Murphy in avanscoperta.

L'invio Usa ha avuto lunedì sera un incontro di oltre un'ora e mezzo con Peres al termine del quale non ha voluto rilasciare dichiarazioni, precisando solo che resterà nella regione alcuni giorni; ieri mattina si è trasferito ad Amman dove si è incontrato con il primo ministro Zeid Rifai ed è poi stato ricevuto da re Hussein. È interessante ricordare che nei giorni scorsi era stato ad Amman il vicesegretario sovietico degli Esteri Vorontsov.

Brevi

**Colloqui Usa-Urss sull'Afghanistan**  
MOSCA — La questione afgana è al centro di un incontro iniziato ieri a Mosca tra una delegazione sovietica ed una americana, rispettivamente guidata da Yuri Aleksseyev e Arnold Raphael. L'incontro rientra nel quadro dei contatti preliminari ai previsti colloqui Shultz-Severindia.

**Rivista d'opposizione sequestrata in Cile**  
SANTIAGO — La rivista «Análisis», accusata di violare la legge sulla sicurezza dello Stato, è stata sequestrata per i numeri. Il direttore Juan Pablo Cardenas era stato liberato pochi giorni fa dopo cinque giorni di reclusione.

**Prossimo incontro Thatcher-Lutji**  
LONDRA — Il primo ministro egiziano Ali Lutfi andrà a Londra la settimana prossima per incontrare il premier britannico signora Thatcher. Il viaggio rientra nell'iniziativa diplomatica del Cairo in seguito all'ingresso dell'Egitto nel Fondo monetario internazionale.

**Destituito generale argentino**  
BUENOS AIRES — Il ministro della Difesa argentino Horacio Jaraurano ha messo in congedo senza preavviso il comandante della seconda guarnigione di Rosario, generale Eduardo Gorri.

**Rabat chiederà il visto agli arabi?**  
RABAT — Il governo marocchino intende chiedere il visto d'ingresso a tutti i visitatori che provengono da paesi arabi, esclusi Arabia Saudita e Giordania. Lo riferisce la stampa locale.

**Il sindaco di Pechino a Mosca**  
MOSCA — Una delegazione del governo popolare di Pechino con a capo il sindaco della città Cheng Shun, è stata ricevuta a Mosca dal primo segretario del Partito comunista sovietico Boris Elsin. Lo riferisce la Pravda, parlando di una conversazione amichevole.

**Test missilistici sovietici nel Pacifico**  
MOSCA — L'Urss procederà di domani sino al 13 settembre ad esperimenti con lanci di missili nel Pacifico. È la terza serie di lanci di missili nel Pacifico dal 9 agosto in poi.

BELGIO

# Piduista non sarà portavoce del governo

BRUXELLES — Hans De Weert, il diplomatico belga il cui nome figura negli elenchi degli iscritti alla legge P2, non sarà, almeno per ora, il portavoce del ministero degli Esteri di Bruxelles. È stato lo stesso De Weert a chiedere un rinvio «sine die» in attesa che si chiarisca la sua posizione. La nomina è stata sequestrata. Per l'esame del suo caso il governo belga ha chiesto informazioni e documenti alla Commissione parlamentare d'inchiesta italiana sulla P2. Proprio ieri il quotidiano «Drapeau rouge», organo del Pc belga, che per primo rivelò lo scandalo, ha pubblicato il contenuto di sei documenti relativi alle quote pagate da De Weert per iscriversi alla legge nel 1976 e 1977.

SUDAFRICA

# Proteste per il religioso torturato

PRETORIA — Il ministro sudafricano per la Legge e l'Ordine, Luis Le Grange, ha dichiarato alla Corte Suprema di Pretoria che il segretario della Conferenza sudafricana dei vescovi cattolici, Smanigallo Mkatshwa, insegnava ai giovani neri come fabbricare molotov. Questi ha replicato, dalla prigione dove è detenuto, che le accuse sono assurde, ridicole, diffamatorie e vili. La Conferenza dei vescovi ha chiesto che la prigione del religioso sia dichiarata illegale se il tribunale confermerà che padre Mkatshwa è stato torturato. Intanto dopo il Papa, ieri hanno indirizzato lettere di protesta a Botha il primate cattolico inglese e i presidenti delle Conferenze episcopali Usa, canadese, scozzese.

MUNICIPIO DI POZZUOLI  
PROVINCIA DI NAPOLI

Licitazione privata per il servizio trasporti alunni per l'anno scolastico 1988/89. A norma dell'art. 7 della legge n. 14 del 2.2.1973, così come sostituito dall'art. 7 della legge 687 del 8.10.84. Avvisa che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto del servizio trasporti alunni per l'anno scolastico 1988/89, per corse urbane di andata e ritorno ed extraurbane, per gli importi rispettivi a base di appalto di Lire 1.103.272.500 e Lire 1.164.762.500. La licitazione avverrà secondo la modalità previste dall'art. 1 L.A. della legge 2.2.1973 n. 14. Le ditte interessate dovranno far pervenire a questa Amministrazione comunale (tramite la segreteria generale) eventuale richiesta in bollo nel termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino ufficiale della Regione Campania nell'intesa che ciascuna delle concorrenti potrà aggiudicarsi un solo lotto. Pozzuoli, 14 agosto 1988. IL SINDACO: dr. Antonio Clarieglio

MUNICIPIO DI POZZUOLI  
PROVINCIA DI NAPOLI

Opportunità lavori di recupero n. 3 lotti rione Terra. Questa Amministrazione deve indire singole licitazioni con la modalità fissata dall'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14 (senza professione di limite di ribasso) e con il metodo di cui alla lettera c) della legge 23.5.1924 n. 827 e successive modificazioni e con il procedimento di cui all'art. 76 delle stesse leggi 827/84 per l'appalto dei lavori di recupero edilizio dei sottodivisi corpi di fabbrica del rione Terra per gli importi a base di appalto appresso specificati:

- 1) lotto A Lire 811.855.200
  - 2) lotto B Lire 444.054.400
  - 3) lotto C Lire 482.466.400
- Le imprese interessate dovranno far pervenire alla segreteria del Comune di Pozzuoli domanda di partecipazione in competente bollo per ciascun lotto entro e non oltre 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino atti ufficiali della Regione Campania. Per la partecipazione al presente appalto le imprese concorrenti dovranno essere iscritte all'ANC per la categoria 2 e per l'importo di iscrizione almeno pari a quello posto a base d'asta. Sono ammesse a partecipare al presente appalto anche imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire nonché consorzi di cooperative regolati dalla legge 25.8.1909 n. 422 e successive modificazioni ed integrazioni purché ciascuna delle stesse sia iscritta all'ANC per la categoria corrispondente e per almeno un quinto dell'importo a base di appalto ed in ogni caso la somma degli importi per i quali sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare, ai sensi di quanto previsto dalla legge 584/1977. L'Amministrazione si riserva di affidare all'appaltatore lavori aggiuntivi ai sensi, con le modalità ed alle condizioni di cui all'art. 12 della legge n. 1 del 3.1.1978. Le istanze di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Pozzuoli, 16 luglio 1988. IL SINDACO: dr. Antonio Clarieglio

MUNICIPIO DI POZZUOLI  
PROVINCIA DI NAPOLI

Questa Amministrazione deve indire licitazione privata con la modalità fissata dall'art. 1 lett. d) della legge 2.2.1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di ampliamento del cimitero relativo alla 2ª parte del 1º lotto per l'importo a base d'asta di L. 1.900.114.896. Le imprese interessate dovranno far pervenire alla segreteria del Comune di Pozzuoli domanda di partecipazione in competente bollo entro e non oltre 21 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea. Per la partecipazione al presente appalto le imprese concorrenti dovranno essere iscritte all'ANC per la categoria e per l'importo di iscrizione almeno pari a quello posto a base d'asta. Sono ammesse a partecipare al presente appalto anche imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire nonché consorzi di cooperative regolati dalla legge 25.8.1909 n. 422 e successive modificazioni ed integrazioni purché ciascuna delle stesse sia iscritta all'ANC per la categoria corrispondente e per almeno un quinto dell'importo a base di appalto ed in ogni caso la somma degli importi per i quali sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare, ai sensi di quanto previsto dalla legge 584/1977. Le istanze di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. Il presente bando viene in data odierna inviato all'Ufficio pubblicazione della Cee. Pozzuoli, 28 luglio 1988. IL SINDACO: dr. Antonio Clarieglio